

La formula

Arrivato in automobile per non lasciare tracce in biglietti di viaggio e passaggi in aeroporti, si sistemò in un alberghetto dalle parti di via Sarpi presentando un passaporto falso. Ma il suo vero nome era Silupescu, uomo di fiducia in Europa di una organizzazione criminale cinese, la Triade, con l'incarico di indagare su vicende per essa interessanti e scovare nemici dei suoi mandanti che, prima o dopo, implacabile com'era, riusciva sempre a pescare.

Già uomo dei servizi segreti di Ceausescu, aveva accettato di lavorare per i cinesi perché aveva un debole per il giallo. Nella sua gialla casetta di Timisoara il giallo imperava, così come nel suo abbigliamento. Ma, essendo nota negli ambienti criminali questa sua passione, non aveva nulla di giallo addosso quando era in missione per non farsi identificare. Si limitava a boxer deliziosamente gialli sotto i pantaloni.

La Triade voleva sapere che fine aveva fatto un loro emissario, Spi On Cin, inviato in missione a Milano. Il suo ultimo misterioso messaggio, settimane prima, era stato:

“ arrivo con la formula, ma qualsiasi cosa succeda voglio essere sepolto senza capelli ”.

Silupescu, fluente in Italiano, foto del ricercato alla mano, aveva iniziato a chiedere in giro nella comunità cinese, ma senza esito. Gli interrogati sapevano certamente qualcosa perché nelle piccole e coese comunità come quella si sa sempre quasi tutto ed erano forse reticenti per solidarietà o timore. Così, decise di andarci giù piatto.

Dopo essersi consultato con un amico, genio matematico e brillante studioso di strategie al computer, di nome Micafessu, fece venire Tisparu, un suo cugino, killer di professione.

Ed uno dopo l'altro, i cinesi interrogati e reticenti, furono trovati morti qua e là.

Finchè, i successivi interrogati, terrorizzati, non si decisero a parlare. E gli si indicò una stanzetta dove giaceva cadavere, con la gola tagliata, Spi On Cin. Lo stavano imbalsamando per rispedito in Cina dove molti Cinesi, inclusi quelli che aveva fatto fuori, desideravano tornare anche se morti.

Chi lo aveva ucciso ?

Mistero complesso, ma non per un Silupescu. Proseguendo nelle indagini, venne a sapere che la vittima aveva lavorato in vari ristoranti, che era apprezzato dai suoi capi, ma che cambiava spesso lavoro. E l'ultimo ristorante in cui aveva lavorato, era famoso anche perché organizzava il catering in luoghi privati di esclusivissimi pranzi da top vip.

E l'ultimo di tali pranzi era avvenuto qualche settimana prima della data dell'ultimo messaggio di Spi On Cin. Che avesse scoperto la formula di cui parlava proprio in quella occasione?

Ma a Silupescu non era stato detto di che tipo di formula si trattasse e prima di indagare sul personale e sugli invitati di quel pranzo decise di chiedere lumi al grande Capo della Triade, Cum Andi Mi. Che, data la delicatezza dell'argomento, convocò i gialli consiglieri dell'organizzazione per avere un parere preventivo di quei, si fa per dire, gentiluomini. E la risposta fu sì all'unanimità. Ma era un sì che comportava una spiegazione che fu trasmessa a Silupescu.

Molti mesi prima, l'ambasciatore cinese presso la Repubblica di San Marino, grazie ad un prelado milanese con il quale era entrato in dimestichezza perché giocavano assieme a freccette sulle spiagge di Rimini, fu invitato ad un pranzo esclusivo dalle parti di piazza del Duomo a Milano. Nel corso del quale fu servito un piatto di sublime bontà, dal gusto inusuale, soffice e sostanzioso nello stesso tempo, che rallegrava lo stomaco e rasserenava lo spirito. Mentre gli occhi accarezzavano un giallo invitante. L'ambasciatore cinese comprese subito che si trattava di un cibo ai vertici della culinaria mondiale di tutti i tempi. Ma, alla sua richiesta di averne la ricetta, gli fu risposto con un diplomatico ed ironico sorriso che diceva tutto. Niente ricetta dunque, ma si poteva sapere qualcosa di più sulla storia di quel piatto, dei suoi segreti ?

Altro sorriso diplomatico e ironico.

Ma l'ambasciatore era tosto ed avvalendosi della familiarità che notoriamente si crea tra i giocatori di freccette, cercò di estorcere al prelado amico qualche confidenza, affiancando le ripetute richieste con generose donazioni all'ente religioso di cui era il capo. E riuscì a sapere.

Il risotto alla milanese era stranoto, le ricette variavano di molto una dall'altra, ma la ricetta originale, integra, assoluta e non modificabile, che alcuni assicuravano fosse stata sanzionata da Leonardo da Vinci, era segretissima, veniva trasmessa solo tra pochi degnissimi eletti, oralmente. E, superfluo dirlo, comportava un risotto, ai vertici della perfezione, di gran lunga superiore a quelli usualmente serviti. Ricetta realizzata poche volte all'anno per eventi di alto profilo. L'unico testo scritto della ricetta era depositato in uno scrigno posto nei sotterranei del Duomo e custodito dal segretissimo e misterioso Riso Meneghino Council (RMC) di cui facevano parte solo alcuni iniziati, tra cui il prelado in questione. Ed era il RMC che autorizzava l'uso della ricetta per eventi eccezionali.

All'ambasciatore della Cina, grande produttrice di riso, non sfuggì l'importanza di quella ricetta, ma, quale zio di un membro della Triade, passò solo a quest'ultima l'informazione. Che colpo pubblicitario sarebbe stato se i ristoranti in Oriente sotto il suo controllo avessero potuto proporre quel divino risotto! Silupescu, informato di quanto precede, continuò a testa bassa le indagini ed arrivò alla certezza che, nel corso del pranzo di supervip per il quale aveva lavorato,

Spi On Cin aveva rubato la ricetta e qualcuno del RMC se ne era accorto decidendone la sorte.

Doveva continuare a cercare l'assassino ed eliminarlo? chiese Silupescu a

Cum Andi Mi. Lascia andare, gli fu risposto. E' probabile che si siano rivolti a qualche killer delle criminalità organizzata e se costui è della mafia non desideriamo uno scontro in questo momento perchè stiamo trattando con essa una grossa partita di forbicine per unghie.

Quando il corpo di Spi On Cin arrivò in Cina e fu consegnato alla Triade, questa volle esaurito il suo ultimo desiderio di essere sepolto senza capelli. Fu rasato e sulla pelle del cranio comparve una scritta: la ricetta originale del favoloso risotto giallo alla milanese.